

# **Le predelle dell'Altare Maggiore** (Santuario del SS. Crocifisso di Siculiana)

Di

Alphonse Doria



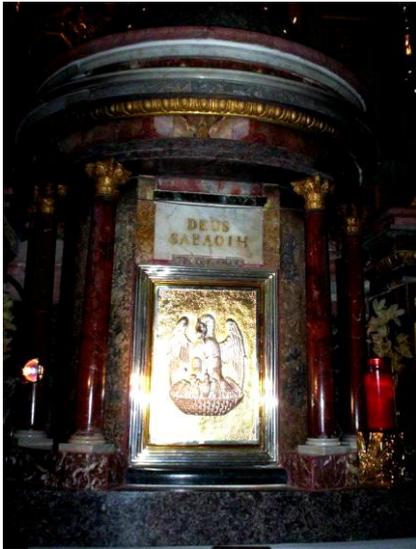


L'Altare Maggiore<sup>1</sup> è stato realizzato in un neoclassico post tardo barocco molto in voga prima nel palermitano e di seguito nella Sicilia Occidentale. Da come si può ben notare dalle incorniciature nei pannelli della predella e del paliotto con il tema delle ghirlande pensili, delle linee rette e dei fiori a rosette. Ma anche dell'uso dei materiali, come diversi marmi. I bassi rilievi degli specchi in legno intagliato e dorato sono posti sopra lastre di marmo verde di Calabria, mentre nei riquadri accanto al tabernacolo fa cornice il marmo giallo broccatello di Siena, nella parte sottostante fa seguito il Rosso San Marco di colore rosso sangue intenso con venature lunghe e rade di colore bianco, estratto in Sicilia: nella parte superiore invece vi è il Rosso di Sicilia, fondo rosso scuro e venature rade di colore bianco. Una striscia di marmo bianco e ancora sopra il rosso Asiago, sono visibili numerose macchie di colore più chiaro e più scuro, e proprio sopra in alto il magnifico marmo rosa di Portogallo. Insomma una

---

<sup>1</sup> Vedi notizie su <https://alphonsedoria.files.wordpress.com/2012/03/il-santuario-del-ss-crocifisso-mod1.pdf> da pagina 173

vera sinfonia di marmi in una policromia straordinaria. Il tabernacolo<sup>2</sup> è a tempietto circolare, circondato da colonne che sorreggono la cupoletta in granito texture su un tamburo con diversi anelli marmorei, richiama quella del Santuario, è isolato e staccato dalla predella (gradino maggiore).



Ultimamente nello sportello del tabernacolo dell'Altare Maggiore vi è stato realizzato il pellicano in bassorilievo in metallo dorato. Un richiamo dello stemma in basso rilievo di moderna fattura raffigurante il pellicano che nutre i propri piccoli (1), sicuramente inserito in una delle tante opere di restauro dirette dall'Arciprete Cuva tra il 1962 e il '66; posto nel lato sud del Santuario muro in alto, sotto una delle finestre. Prima era in legno e coperto da un velo. Sopra vi è la scritta: **DEUS SABAOTH**. Viene da *A-donai Sabaoth* (2) che significa *Signore degli eserciti*, oppure *delle schiere*, intese di angeli, animali, pianeti, piante, eccetera, tanto che nella traduzione italiana del *Sanctus* è stato tradotto con *Dio dell'Universo*. Il tabernacolo è un tempietto sostenuto da quattro colonne con una copertura a cupola, alla quale prima della realizzazione del basso rilievo vi erano dei veli, che venivano chiusi. La sacralità del simbolismo dei veli legata al tabernacolo e anche al simulacro del SS. Crocifisso è una eredità legata alla copertura delle sepolture privilegiate presente presso molti popoli antichi del Mediterraneo, ma soprattutto vi è un riferimento al tabernacolo ebraico.

#### NOTE

(1) La credenza del pellicano che lacera il proprio petto per nutrire i suoi piccoli l'araldica ne ha fatto il simbolo di pietà e carità, se nonché amore totale per il prossimo. Questa credenza è derivata dal fatto che la femmina tiene a macerare i pesci nella propria sacca membranosa da dove stritolandoli e ricavandone bocconi nutre i propri piccoli. Da qui se ne trae un simbolgia cristologica. Storicamente in particolare lo riscontriamo nel canto eucaristico di San Tommaso D'Aquino:

*"Pie pellicane, Iesu Domine, me immundum munda tuo sanguine;  
cuius una stilla salvum facere totum mundum quit ab omni scelere».*

<sup>2</sup> Tabernacolo ha la sua origine etimologica dal tardo latino *tabernaculum* da *taberna* che proviene da *tabula* che significa "tavola", con queste era costruita la capanna mobile spesso usate per i soldati in azione bellica e veniva chiamata "tenda" o Tabernacolo del Signore dove era posta l'Arca dell'Alleanza durante l'esodo degli Ebrei. Il tabernacolo è il luogo dove viene posta la santissima Eucarestia dopo il rito dando sacralità al tempio di perenne presenza di Dio con noi.

Dal Medioevo, l'iconografia cristiana ha usato l'immagine del pellicano come allegoria di Cristo che trafitto al costato perde sangue e acqua, fonte di vita eterna per l'umanità. Evidenziando il sacrificio di Cristo, nella sua totale ubbidienza al Padre, che invia il proprio Figlio a versare il suo sangue per la nostra salvezza. Il Pellicano così simboleggia la Redenzione operata da Cristo, icona dell'amore, del dono totale di sé, simbolo dell'amore paterno di Dio. Nella Divina Commedia nel libro del *Paradiso* al Canto XXV versi 112, 113 e 114 leggiamo:

*“Questi è colui che giacque sopra 'l petto  
del nostro Pellicano, e Questi fue  
di su la croce al grande officio eletto”*

Il grande Dante così mette in parallelismo la scena dell'Ultima Cena di Giovanni che china la propria testa sul petto di Gesù con l'immagine del pellicano.

(2) Non è presente nel *Pentateuco* ma in alcuni *Libri dei Profeti* del Canone ebraico, questo Nome è usato per la prima volta da Channa quando, poiché era sterile, pregò Dio per avere un figlio.

...

TRATTO DAL *IL SANTUARIO DEL S.S. CROCIFISSO DI SICULIANA* (stesso autore).

Sopra la cupoletta in marmo del tabernacolo vi era posta una croce, mentre ora fa straordinaria prospettiva il magnifico simulacro del SS. Crocifisso, dove si accede tramite le scalinate poste ai lati dell'Altare Maggiore. Nella predella ai lati del tabernacolo vi sono quattro riquadri che raffigurano scene dell'Antico Testamento, entro cornici lignee dorate rettangolari a bassorilievo in legno dorato, due a sinistra e due a destra. Gli esecutori di tale opera sono ignoti, sia i mastri marmorari che gli intagliatori del legno, si possono accostare alla maniera come esecuzione dell'opera a Girolamo Bagnasco<sup>3</sup>, alla sua famiglia e bottega, ai mastri marmorari dei fratelli Messina, Giosuè Alessi (intagliatore), Ignazio Bondì (indoratore). Come sono ad esempio l'altare maggiore della chiesa di *San Francesco di Paola* a Palermo. Oppure sempre a Palermo la *chiesa del Carmine maggiore* riportata nello studio di Salvatore Tornatore<sup>4</sup>.

Sicuramente i lavori sono stati eseguiti dopo la realizzazione del transetto, della cupola e del presbiterio, con la tribuna del SS. Crocifisso nell'abside iniziati nella seconda metà del XVIII secolo fin a quando *“don Vincenzo Alfani nel 1806 intervenne sostanziosamente con “L. 500.000” per i lavori della Matrice e grazie a questa sua generosità si conclusero nel 1813 (...) sotto*

<sup>3</sup> Girolamo Bagnasco è nato a Palermo nel 1759 dove morì nel 1832 è stato un grande scultore del neoclassico siciliano, molto apprezzati i personaggi da presepe. La sua famiglia è stata composta da scultori, come il figlio Nicolò (1792 - 1827), oppure un altro elemento della famiglia Bagnasco è un certo Rosario.

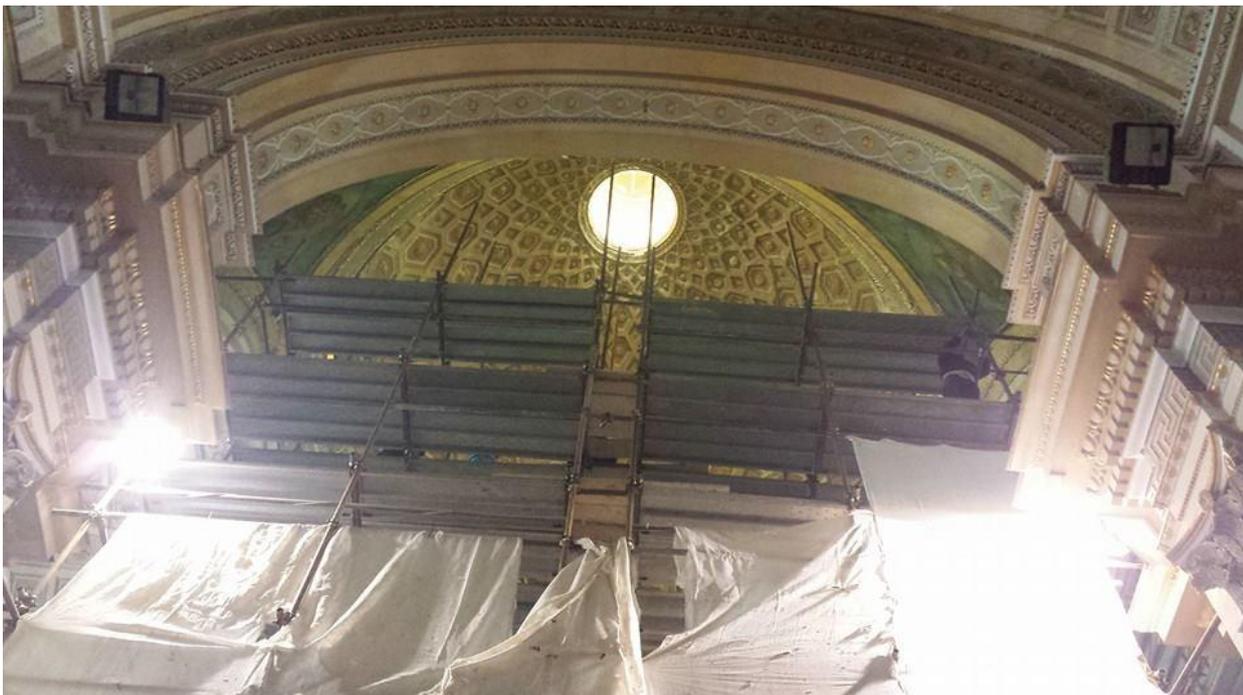
<sup>4</sup> *Altari neoclassici a Palermo: lettura iconografica tra teologia e arte* di Salvatore Tornatore (Fonte: WWW.unipa.it visitato il 28 gennaio 2015 alle ore 19,06)



*l'arcipretura di Giuseppe Garigliano, dal 1800 al 1834, quando poi fu nominato canonico della Cattedrale di Agrigento”<sup>5</sup>.*

Dal mese di gennaio 2015 sono iniziati i lavori di restauro proprio in questa precisa zona del Santuario, quindi la transenna con i teli a copertura dei lavori da l'idea della sua ampiezza di prima, considerato pure che l'altezza era ancor più limitata.

Ecco due foto postate su Facebook da un cellulare il 26 gennaio 2015 alle ore 14,56 nella pagina (gestita da dei ragazzi che pubblicizziamo il territorio e comunicano delle notizie di attualità) “Siculiana – Comunità/governo”.



<sup>5</sup> <https://alphonedoria.files.wordpress.com/2012/03/il-santuario-del-ss-crocifisso-mod1.pdf> pagina 29

La lettura dei 4 specchi posti nella parete della predella maggiore viene fatta nell'asse orizzontale, da sinistra a destra, in un ordine cronologico degli eventi biblici. Vi è un richiamo al Canone Romano: *"Supra quae propitio ac sereno vultu respicere digneris: et accepta habere, sicuti accepta habere dignatus es munera pueri tui iusti Abel, et sacrificium Patriarchae nostri Abrahae: et quod tibi obtulit summus sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculatam hostiam"*<sup>6</sup>.



Mentre nella prima scena (da sinistra) viene raffigurato **il sacrificio di Abele** gradito al Signore, nella seconda vi è il sacrificio di Noè dopo il diluvio, di seguito il tabernacolo continua con la raffigurazione dell'offerta di Melchisedech e in fine con il sacrificio di Abramo.

Nel tamburo della cupola del Santuario vi è un'altra raffigurazione del sacrificio di Abele. Nello specchio possiamo costatare che mentre l'altare di Abele ha una fiamma viva, in secondo piano a sinistra l'altare di Caino è vuoto. Tra le fiamme è possibile notare la testa dell'agnello sacrificale. Come si legge in Genesi 4,1:

<sup>6</sup> Traduzione: *Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.*

“ *Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». (2) Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. (3) Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; (4) anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta,(5) ma non gradì Caino e la sua offerta”.*

Il sacrificio di Abele era gradito al Signore perché fatto con fede vera sopportata da una vita giusta, mentre il secondo era opera di un cuore malvagio, e di una fede deforme e quindi non gradito. Non vi è nella narrazione biblica la spiegazione palese perché Dio non gradiva il sacrificio di Caino, ma di seguito si legge del suo volto scuro e dell'assassinio di Abele. Quella malvagità che cova dentro il cuore di Caino ha il sopravvento sul giusto che soccombe e diventa il gene vincente. Ci fa riflettere di come ogni cristiano si avvicina all'altare per la Santa Eucarestia. Spesso con delle preghiere di solo richieste a Dio, a volte anche meschine, spesso con delle lamentele e altre volte, spero raramente e mai, anche con una radice malefica in un modo arcaico e primitivo. Si chiede a Dio e non si ringrazia quasi mai di ciò che ci dà. Mentre quando si ci avvicina per ricevere l'Eucarestia penso che è giusto presentare se stessi come offerta al Signore e non per chiedere in cambio favori.

Dopo la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden con la seconda generazione bisognosa di sorreggersi con la fatica e quindi assoggettata alle regole della natura; Caino in quanto contadino ai fenomeni atmosferici e Abele pastore alle malattie e alle insidie dei predatori e dei dirupi per il proprio gregge, inizia il rito dell'offerta sacrificale a Dio, quindi nasce l'altare.

**Un'altra ipotesi** è che possa raffigurare il miracolo del profeta Elia (1 Re 18, ... 38). Elia sfida sul monte Carmelo i *quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera*. Elia pone ad una scelta il popolo di Israele. Tutti contro uno: lui. Anche il monte Carmelo divide alle sue pendici il confine tra Israele verso la pianura di Izreël, e il territorio dei Fenici devoti a Baal. Punto esatto per il profeta Elia proclamare al Popolo di Israele: “*Fino a quando zoppicherete con due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece è Baal, seguite lui!*» (...) Il Popolo rimase in silenzio. (1 Re 18, 21-22). La sfida consisteva che i profeti di Baal dovevano immolare uno tra due giovenchi e chiedere alla loro divinità di intervenire dal cielo e consumare con il fuoco l'offerta, nello stesso modo Elia (il suo nome significa *El Jah: JHWH è Dio*). Mentre il Popolo in un blasfemo sincretismo spesso sovrapponeva a Baal Jhwh! La divinità che interverrà sarà vero Dio. Iniziarono i profeti di Baal e pregarono, urlarono, tutto il giorno senza alcun risultato mentre Elia si faceva beffa di loro. 1 Re Cap. 18, vers. **30**:

*“ Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi!». Tutti si avvicinarono. Si sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito. (31) Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei discendenti di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: «Israele sarà il tuo nome». (32) Con le pietre eresse un altare al Signore; scavò intorno un canaletto, capace di contenere due misure di seme. 33 Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. (34) Quindi disse: «Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. (35) L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. (36) Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. (37) Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!». (38) Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. (39) A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». (40) Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò”.*

Nel riquadro possiamo fare riferimento a l'altare di Elia composto da **dodici pietre** mentre a sinistra l'altro altare è senza fuoco. Si può considerare che chi ha progettato la realizzazione dell'Altare Maggiore ha voluto trasmettere un messaggio teologico preciso e questo primo riquadro pone la scelta al vero Dio, una scelta autentica senza sincretismi di sorta perché Jhwh ama ad ognuno in maniera unica e vuole essere ricambiato dello stesso amore per scelta libera individuale, se pur nella sua Misericordia ci richiama continuamente, momento dopo momento alla scelta. La seconda considerazione è che l'offerta di Elia non è stata solo del giovenco ma anche dell'acqua, e in grande quantità, preziosissima in quel preciso momento, perché quelle popolazioni stavano subendo una grande siccità. Manifestando il senso di sfida a tutti quanti i sostenitori di Baal bagnando la legna e rendendo ancor più difficile la pira diviene un atto assoluto di fede di Elia a Jhwh. Il Signore risponde con il fuoco bruciando l'olocausto e in seguito con la pioggia, l'acqua della grazia. Questa è solo una ipotesi, visto che in altri altari dello stesso stile è già stata raffigurata questa rappresentazione. Comunque rimane più certa e sicura che il personaggio rappresentato in effetti è Abele.

Il secondo riquadro da sinistra raffigura l'offerta di Noè a Dio dopo il diluvio. Nel riquadro in fondo verso destra è raffigurata l'arca. Purtroppo la raffigurazione è inutile, manca la testa del personaggio centrale (la moglie di Noè **Emzara**, figlia di Rake'el, figlio di Matusalemme) e parte delle fiamme del sacrificio. Genesi 8:

*“(20) Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. (21) Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. (22) Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno”.*

Dio con l'acqua ha voluto punire quell'umanità progenie di Caino dal cuore malvagio, ma ha visto in Noè un solo uomo giusto, “Noè trovò

*grazia agli occhi del Signore*”<sup>7</sup>. Così l’umanità e le altre creature trovarono la salvezza, il progetto di misericordia è stato ancora possibile. E’ un



richiamo preciso alla salvezza dell’umanità tramite il Cristo. L’umanità è salva con la famiglia di Noè.

Il Signore pur sapendo che il male si annida ancora nei loro cuori, stringe un patto di alleanza per la loro salvezza. L’umanità da quell’evento ha un alleato per combattere il male: Dio, il proprio Creatore. Il progetto di Dio non è più la distruzione del peccatore ma la sua salvezza.

L’offerta sacrificale di Noè è di ringraziamento a Dio per la salvezza e in questo senso fisica, è strettamente collegata al sacrificio di Cristo per la salvezza spirituale dell’umano genere.

Nel lato a destra del tabernacolo la prima scena da sinistra raffigura l’offerta del pane e del vino di Melchisedek. Genesi Capit. 14, vers. 18:

*“Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo (19) e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, (20) e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Abram gli diede la decima di tutto”.*

Melchisedek ha concesso il transito in pace di Abramo con le sue truppe tornato vittorioso contro i quattro re orientali dalla missione per liberare il nipote Lot, in segno di ospitalità offrì pane e vino per sfamarli.

---

<sup>7</sup> Genesi 6; 8

Abramo accettò l'ospitalità in una specie di patto bilaterale ricambiando con la decima del bottino di guerra. Melchisedek è sacerdote della divinità del posto El-'eljòn, "Dio Altissimo" e re cananeo di Salem (nome arcaico della futura Gerusalemme, capitale del re Davide che conquistò secoli dopo ai Gebusei).



L'esegesi ebraica individualizza Melchisedek in Shem, uno dei tre figli di Noè avuto cento anni prima del diluvio universale, che visse seicento anni potendo così conoscere fino alla nona generazione (Abramo). La figura di Melchisedek è assolutamente centrale ed estremamente importante per tutto il progetto di salvezza. Abramo assiste all'offerta sacrificale e non è lui il celebrante, ma un re sacerdote, offre all'altare pane e vino a un dio che in seguito capiranno di essere il medesimo. Nelle predelle degli altari neoclassici siciliani spesso viene raffigurata la scena dell'offerta dei pani sacri a Davide da parte di Achimelech (1 Samuele 21, 7). Mentre San Paolo descrive nella lettera agli Ebrei 7 il significato del nome Melchisedek e spiega questa straordinaria figura:

*“(2)il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace. (3) Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno. (15) Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek,*

sorge un altro sacerdote, (16) che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. (17) Gli è resa infatti questa testimonianza: “Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek”. (20) Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; (21) costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: “Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre”<sup>8</sup>. (22) Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. (27) egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, **offrendo se stesso**”.

L'ultimo riquadro a destra mostra Abramo che è pronto



a sacrificare Isacco. Genesi, 22:

“(9) ... così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. [10]Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. [11]Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». [12]L'angelo disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». [13]Allora **Abramo alzò gli occhi e vide un ariete**

<sup>8</sup> Salmo 109 (attribuito a Davide)

*impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio”.*

Anche questo riquadro purtroppo è inutile, di Abramo sono rimaste le sole gambe. A sinistra è visibile l'ariete, mentre Isacco è con il capo chino sull'altare, nella drammaticità dell'atto dell'estremo sacrificio del suo figlio unico a Dio da parte di Abramo. Questo episodio biblico preannuncia l'Amore di Dio Padre verso l'umanità, prefigurando il sacrificio estremo dell'Agnello di Dio, il suo Unico Figlio Gesù Cristo sulla croce. Come si riassume nel Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 1544:

*“Tutto ciò che il sacerdozio del prefigurato Alleanza trova il suo compimento in Cristo Gesù, "l'unico mediatore tra Dio e gli uomini."(2 Timoteo 2;5)) La tradizione cristiana considera Melchisedek, "sacerdote del Dio Altissimo", come una prefigurazione del sacerdozio di Cristo, unico "sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek",(Ebrei 5:10 cf. 6,20; Genesi 14;18)"santo, innocente, senza macchia," (Ebrei 7;26) ", con una unica oblazione ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati" (Ebrei 10;14), cioè con l'unico sacrificio della croce”.*

La lettura iconografica dell'Altare Maggiore dalla predella superiore al paliotto sotto la mensa avviene in forma verticale: dal tabernacolo si scende al pannello centrale della raffigurazione della *Cena in Emmaus* (Luca 24, 13-35) e poi alla predella dove celebrava il ministro, prima della riforma avvenuta con il Concilio Vaticano II, di seguito i quattro scalini, rispecchiando così in pieno lo stile architettonico neoclassico siciliano. Nato nel 1786 e cessato parallelamente con l'Unità d'Italia, testimoniando una tra le tante perdite culturali e artistiche identitarie della Sicilia. Mentre gli altari (Sant'Agnese e Santa Caterina)<sup>9</sup> ai lati del transetto hanno la predella e due scalini rispecchiando l'altra soluzione dello stile neoclassico siciliano.

**Il tabernacolo** sopra l'Altare Maggiore ripete perfettamente il **simbolismo geometrico**: il cerchio della cupola, sorretto da quattro colonne, cioè il Cielo al disopra della terra, ponendo l'altare al centro dell'Universo, appunto per questo ritroviamo la scritta sopra la porticina DEUS SABAOTH. Quindi l'Altare è il cuore dell'edificio come l'edificio stesso è una rappresentazione dell'Uomo e dell'Universo, come intuì San Massimo il Confessore (1), l'Altare è il Cristo Gesù. Ritornando a Giacobbe che cosparsa la pietra con l'olio, affermando che era la Casa di Dio, così il Cristo, l'Unto del Signore, è il Tempio di Dio. “Distrugete questo tempio e in tre giorni io lo riedificherò”(2) Filone(3) tramite l'assonanza delle parole di Bet-El (4) e Bet-Elhem (5) dove è nato Gesù crea un

<sup>9</sup> Entrando nel Santuario rispettivamente a destra e a sinistra.

rapporto strettissimo, tra la pietra, il pane, la manna e il Messia. Quindi l'Assemblea presente nell'edificio è il corpo mentre l'Altare è il Cuore, Gesù. L'Altare del nostro Santuario con la consacrazione diviene la *Pietra di Giacobbe* dove apparve in sogno la *scala degli Angeli*, lo strumento, tra la Terra e il Cielo, quel portale dimensionale posto al **centro del Mondo**, simbolo geografico la croce, dalla forma geometrica dell'edificio a croce latina. L'Altare è il luogo dove il Cristo si è sacrificato riaprendo la comunicazione assiale tra il Mondo e il Regno dei Cieli per la nostra salvezza. Cristo così è l'unico tramite: Re, Profeta, Sacerdote, Agnello Sacrificale, Tempio, Altare (6) e soprattutto Dio. Oggi l'Altare della celebrazione occupa l'incrocio tra il cerchio e il transetto, mentre l'Altare Maggiore un riflesso più ampio di questo, al centro del semicerchio dell'abside. L'Altare Maggiore è il vero punto centrale dell'edificio, l'*omphalos*, il posto della pietra *shethiyah*. Mentre la sua pietra posta sopra, prima del piano in marmo bianco (la mensa), era di forma quadrata, l'abside è circolare in un congiungimento tra l'immanente e il trascendente, in una colonna assiale. Così l'Altare di oggi, quadrangolare posto fuori il presbiterio è un congiungimento con il cerchio della cupola. Rimane intatta la funzione assiale verticale architettonica. (...) Nell'Arca vi erano le tavole della Torà, la Verga di Aronne e la manna. Nel nostro tabernacolo c'è l'Eucarestia, *il Pane vivente disceso dal Cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno*(7), la vera Manna. In quella cassa fra i Cherubini, si manifestava la *Shekinah* (Gloria), la *presenza* di Dio. L'abside del nostro Santuario è dominato dalla *gloria* architettonica dove è posto il Santo tetragramma in vetrofania a simboleggiare materialmente la *Shekinah*. Mentre i simulacri dei due angeli posti ai lati dell'Altare, ricordano i Cherubini dell'Arca. (...) Il Prefazio cantato pontificale romano in occasione della consacrazione dell'altare, collega appunto quello cristiano con gli altari ebraici. Il punto saliente è la consacrazione del Pontefice, quando versando l'olio canta: "*Giacobbe fece della pietra un altare versandovi olio*", collegando direttamente al sogno di Giacobbe, alla pietra di Betel. La pietra presente ancora ai tempi di Erode, quando l'Arca era ormai scomparsa e il Gran Sacerdote spargeva dell'incenso sopra.

#### NOTE

- (1) San Massimo il Confessore nato in Palestina tra il 579 e 580 morì a Lazica il 13 agosto 662
- (2) Giovanni 2, 18 - 21
- (3) Filone di Alessandria, noto anche come Filone l'Ebreo nato ad Alessandria d'Egitto il 20 a.C. dove morì il 50 d.C. filosofo ellenistico di cultura ebraica.
- (4) Casa del Signore
- (5) Casa del pane
- (6) Scrive Sant'Ignazio di Antiochia: "*Accorrete tutti a riunirvi nello stesso tempio di Dio, ai piedi dello stesso altare, ci oè in Gesù Cristo*". San Cirillo di Alessandria insegna che l'altare di pietra di cui ci parla l'Esodo (Es 20,24) è Cristo. Per Sant'Ambrogio di Milano l'altare è "*l'immagine del Corpo di Cristo*". Per Esichio di Gerusalemme esso è "*il Colpo del Figlio Unigenito, perché questo Colpo è davvero chiamato un altare*".
- (7) Giovanni Capitolo 6 Versetto 51
- (8) **Genesi 28, 10-22** "*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta dei cieli". Alla mattina*

presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. **Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima**".

...

TRATTO DAL IL SANTUARIO DEL S.S. CROCIFISSO DI SICULIANA (stesso autore).



L'episodio della *Cena di Emmaus* riportata nel Vangelo di Luca punta il dito all'assemblea tutta presente nel tempio. In ognuno di noi vi è un uomo in cammino di fede pieno di timori e perplessità a volte caduto completamente nello sconforto. Eppure i discepoli di Emmaus erano stati a Gerusalemme con Gesù e dopo la sua crocifissione e la deposizione del suo corpo nel sepolcro sono andati per la via del ritorno a ciò che erano prima dell'evento di Cristo, rassegnati, caduti nello sconforto, convinti che tutto era finito, mentre era solo l'inizio.

Negli altari neoclassici siciliani, spesso sotto la mensa sorretta da angeli o altri ornamenti, viene posta l'**urna della deposizione**. Quindi il

tema rimane del Cristo posto nel sepolcro. Negli altari del transetto del Santuario, quello di Sant'Agnesse la mensa è sorretta da due magnifici angeli; mentre in quello di Santa Caterina da due colonne marmoree, invece dell'urna della deposizione vi sono le rispettive urne in vetro con i simulacri delle due sante.

Ancora una volta Gesù ci viene a cercare ad uno ad uno nel nostro sconforto, nella nostra poca fede, ci viene a fianco e noi non lo riconosciamo ancora. Luca, 24:

*(13) Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, (...) (25) Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! (26) Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». (27) E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (28) Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. (29) Ma essi insistettero: «**Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino**». Egli entrò per rimanere con loro. (30) Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. (31) Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. (32) Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». (33) E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, (34) i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». (35) Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come **l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane**».*

Nello sconforto dei discepoli di Emmaus c'è l'Abele che vive in ognuno di noi, nel senso etimologico, di fronte al progetto di salvezza di nostro Signore. Abele viene dall'ebraico *Havel* e significa “soffio”, “vanità”. Questo siamo, un soffio. Ecco allora che a questo punto dovremmo ritornare al primo riquadro sulla volta affrescata da Raffaello Politi, dove richiamando *la creazione di Eva* di Michelangelo nella Cappella Sistina ha voluto differenziarsi per il colore del **mantello di Dio**. Nel Michelangelo è bianco, mentre nel Politi è rosso, in una continuità narrativa di tutto il tempio, dalla creazione di Adamo all'Ascensione di Gesù Cristo. Il mantello rosso sta a simboleggiare il progetto salvifico, di misericordia tramite il sacrificio di Gesù presente sin dalla creazione. Dio ha creato l'uomo a sua immagine per amore libero e per amore perfettibile, quindi libero di scegliere la sua via: la salvezza o la rovina, la Vita o la Morte. Dio così ha voluto l'uomo stesso strumento di salvezza per lasciare

sempre libera la scelta, fino a l'intervento nella storia del creato del Figlio di Dio, il Verbo stesso fatto Uomo, e la Parola divenuta viva, attuata, carne. L'episodio di Emmaus ci riporta a noi cristiani, nei confronti di questa enorme eredità della Santa Eucarestia, sta a noi, uomini presi dalle nostre "vanità", riconoscere nostro Signore *nello spezzare il pane* e testimoniare a tutti che è risorto! vivo tra noi!

Il paliotto è sporgente creando due angoli con la parete al livello della predella maggiore, nella stessa altezza ha altri quattro raffigurazioni, sono i primi Dottori della Chiesa, Padri della Chiesa Occidentale (da sinistra a destra): (a parete) San Girolamo e Sant'Agostino; nel paliotto Sant'Agostino e San Gregorio. Negli altari di stile neoclassico siciliano, spesso si sono voluti raffigurare i quattro Evangelisti. Questa tematica è una vera rarità. A determinare questi primi 4 Dottori della Chiesa è stato papa Bonifacio VIII nel 1295 istituendo così il loro culto. Il messaggio, a mio avviso, è palese, dal quello veterotestamentario si è passato, tramite il tabernacolo in una forma assiale, a quello evangelico e di seguito all'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. Segue sempre un ordine cronologico



Vi è una arcinota raffigurazione de *I primi Dottori della Chiesa*, è una pala d'altare di Pier Francesco Sacchi (il Pavese), del 1516, oggi si trova al Museo del Louvre di Parigi. Sono raffigurati da sinistra a destra: sant'Agostino, san Gregorio, san Girolamo e sant' Ambrogio. Ma nell'arte figurativa absidale i primi Dottori della Chiesa sono un tema costante.

Lo specchio raffigurante **San Gerolamo**, l'artista si è ispirato al

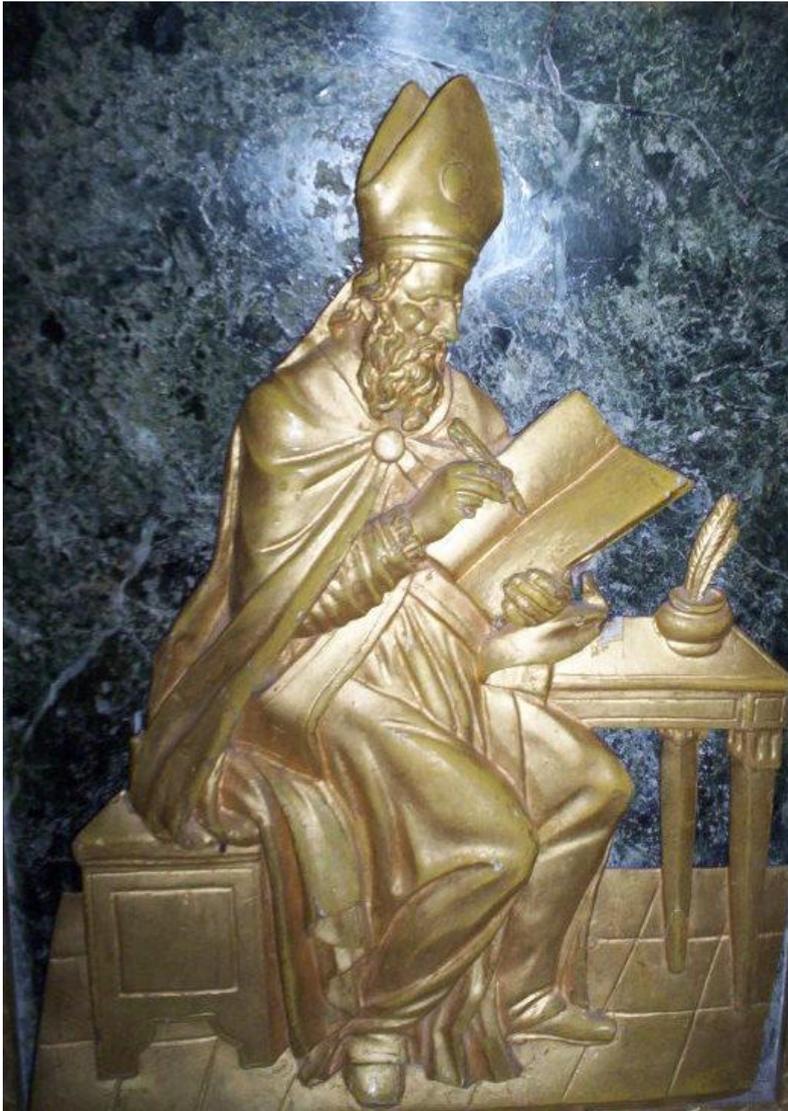


Santo penitente a Betlemme dal dorso nudo, è facilmente riconoscibile dal simbolo iconografico del leone accovacciato ai piedi del santo e il cappello cardinalizio posto appena sopra la fiera. Gli agiografi narrano l'episodio che ad un leone gli si era conficcata una spina in una zampa e il Santo, mosso a pietà, gliela tolse, così il felino grato gli è rimasto

accanto per sempre. San Girolamo, o san Geronimo (Sofronio Eusebio Girolamo), significa dal greco “nome santo, sacro” nato a Stridone, in Croazia, nel 347 morì a Betlemme il 30 settembre 419 (420?). Fu il primo a tradurre la Bibbia dal greco e dall'ebraico al latino, arricchendola di commenti e soprattutto ne ha fatto il cammino della sua esistenza. E' suggestiva la pila di libri dove poggia il gomito del Santo. Rimane un insegnamento su tutti: *"Ignorare le Scritture è ignorare Cristo"*.

Per l'identificazione iconografica tra Sant'Agostino e Sant'Ambrogio ho dovuto fare una ricerca ben precisa, perché i due Padri della Chiesa non sono distinti abbastanza palese. L'Artista non ha utilizzato nessun simbolo iconografico tranne quelli comuni come l'abito vescovile. Sant'Ambrogio è stato raffigurato con uno scudisco, le api e un gabbiano. Mentre Sant'Agostino l'attributo iconografico è stato il cuore

infiammato. Nella raffigurazione insieme la distinzione tra i due è stata la



diversità di età, in genere  
nell'iconografia

Sant'Agostino viene rappresentato più giovane di Sant'Ambrogio. Se pur l'immagine dell'ultimo riquadro a destra il personaggio proprio nel volto è mutile, è facilmente distinguibile come più anziano, quindi è Sant'Ambrogio. Per via d'esclusione il personaggio del riquadro secondo da sinistra, accanto alla *Cena di Emmaus* nel paliotto è **Sant'Agostino**. Aurelio Agostino d'Ippona è nato a Tagaste (oggi Souk Ahras, città dell'Algeria) il 13 novembre del 354, morì a Ippona (Algeria) il 28 agosto del 430. E' stato

definito “il massimo pensatore cristiano del primo millennio e certamente anche uno dei più grandi geni dell'umanità in assoluto”<sup>10</sup> L'opera più nota in assoluto: ***Le Confessioni***. Molte forme di vita religiosa si sono riferiti a Sant'Agostino. Un suo pensiero su tutti tratto da ***La Città di Dio*** sul concetto di sacrificio cristiano:

“Vero sacrificio è ogni opera che ci permette di unirci a Dio in una santa comunità e che ha come fine quel bene che ci rende veramente felici. Di conseguenza, neppure quell'amore che ci spinge verso l'uomo è un sacrificio, se non si realizza a causa di Dio. Anche se realizzato e offerto dall'uomo, il sacrificio è sempre una realtà divina; perciò gli antichi Latini lo chiamavano in questo modo. Anche l'uomo consacrato al nome di Dio ed a Lui votato costituisce un sacrificio, in quanto muore al mondo per vivere in Dio”

---

10 Antonio Livi, Storia Sociale della Filosofia, Vol I, pag.242.

**Papa Gregorio I**, 64° vescovo di Roma, detto **papa Gregorio Magno** ovvero **il Grande** nato a Roma nel 540 circa, dove morì il 12



marzo 604, eletto al sommo pontificio il 3 settembre 590 rimase fino alla sua morte. Riconoscibile dalla tiara papale posata sulla cattedra alle spalle, simbolo della sua umiltà. La tiara detta pure triregno, è stata utilizzata dai papi fino al secolo XX, è una corona, extra liturgica inanellata con tre diademi (appunto il nome *triregno*) che rappresentano i poteri pontefici di: *Padre dei principi e dei re, Rettore del mondo, Vicario di Cristo in Terra*. Dopo Paolo VI nel 1963 la tiara fu sostituita dalla mitria e venne messa in vendita e con il ricavato fu utilizzato per finanziare le missioni in Africa. Fra le sue

tante riforme vi è quella del canone della messa, con il *Sacramentarium Gregorianum* la rese più essenziale ma dando più solennità alla celebrazione rituale. Nel 595 in una antica chiesa di Roma dedicata a San Pietro San Gregorio Magno stava celebrando messa, mentre una donna prese in mano il pezzo di pane eucaristico si mise a ridere sonoramente senza potersi fermare. Era stata la stessa che aveva impastato e cotto quel pane utilizzato per la celebrazione del Santissimo Sacramento Eucaristico (come era uso allora) e le sembrava assurdo che poteva divenire il corpo di Gesù Cristo. San Gregorio pregò il Signore di farla ravvedere per potersi pentire da quella risata oltraggiosa. Non appena finì la sua preghiera quel pezzo di pane si trasformò in carne e sangue e quella donna cadde in

ginocchio e piangente chiese perdono. La reliquia eucaristica è ancora conservata nel monastero benedettino di Andechs in Germania.

L'ultimo riquadro a destra sotto la mensa parete a livello della



predella maggiore raffigura **Sant’Ambrogio**. Aurelio Ambrogio nato a Treviri (Germania) nel 339 (forse 340), era figlio del prefetto del pretorio delle Gallie, morì a Milano nel 397, dove fu eletto vescovo nel 374. Ha avuto la sua dura contrapposizione con gli ariani i quali avevano mosso dure critiche per avere liberato dei prigionieri pagando il loro riscatto con la vendita di Vasi Sacri in oro, lui gli rispose: “(...) è molto meglio per il Signore salvare delle anime che dell’oro (...). I sacramenti non richiedono oro, né acquisisce valore per via dell’oro ciò che

*non si compra con l’oro*”<sup>11</sup>.

Sant’Agostino arrivato a Milano per insegnare retorica fu di estrema importanza il suo incontro con Sant’Ambrogio tanto da avere determinato la sua conversione dalla fede manichea a quella cristiana. Le prediche di Sant’Ambrogio erano così dolci da venire raffigurato con il simbolo appunto del miele. Un pensiero su tutti, sulla transustanziazione eucaristica:

*“Dobbiamo essere convinti che non si tratta dell’elemento formato dalla natura, ma della sostanza prodotta dalla formula della consacrazione, ed è maggiore l’efficacia*

<sup>11</sup> De officiis

della consacrazione di quella della natura, perché, per l'effetto della consacrazione, la stessa natura viene trasformata (...) La parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste? Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla”<sup>12</sup>

Riprendendo lo schema dell'Altare Maggiore è così composto dai seguenti elementi:



1 – **tabernacolo** (edicola dove viene deposta la Santa Eucarestia;

2 – **attico** predella (gradino maggiore) dove trovano posto i candelabri e i fiori;

3 – **grado** (quattro pannelli nella parete del gradino maggiore);

4 – **mensa**, a centro vi è posta la pietra sacra, viene coperta dalla tovaglia;

5 – **grado** (due pannelli a parete livello della parete predella maggiore piano sotto mensa);

6 – **paliotto**, con pannello centrale e

due laterali;

7 – **predella** del celebrante;

8 - **scalini** in numero di quattro.

La **predella del celebrante**, prima della riforma del Concilio Vaticano II, era il posto dove il sacerdote celebrava la messa. Da precisare che, come spiega bene il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 1545:

*“Il sacrificio redentore di Cristo è unico, compiuto una volta per tutte. Tuttavia è reso presente nel sacrificio eucaristico della Chiesa. Lo stesso vale per l'unico sacerdozio di Cristo: esso è reso presente dal sacerdozio ministeriale senza che venga diminuita l'unicità del sacerdozio di Cristo. « Infatti solo Cristo è il vero Sacerdote, mentre gli altri sono i suoi ministri »”.*

<sup>12</sup> [http://www.vatican.va/archive/catechism\\_it/](http://www.vatican.va/archive/catechism_it/)) Sant'Ambrogio, *De mysteriis*

Continua al n°1546 che Gesù *ha fatto della Chiesa un regno di sacerdoti*, i fedeli tramite la grazia del battesimo e il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune. I vescovi (tralci dell'apostolato) ordinano sacerdoti i loro collaboratori presbiteri, *in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo Sacerdote, in modo da poter agire in nome e nella persona di Cristo Capo*<sup>13</sup>.

Quindi la lettura assiale e verticale dell'Altare Maggiore inizia dalla predella del celebrante dove il ministro si poneva come configurazione di Cristo Sommo Sacerdote, per ascendere alla *Cena di Emmaus*, dove Cristo dopo il sacrificio della croce spezza il pane, alla mensa, con la pietra sacra, al tabernacolo, al SS. Crocifisso e Dio Padre nel suo Nome espresso nella vetrofania a centro della gloria architettonica dell'abside.

INDIRIZZO:

[dorasiculiana@hotmail.it](mailto:dorasiculiana@hotmail.it)

**PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA**

**Il contenuto di quest'opera è di esclusiva proprietà e creatività di Alphonse Doria di cui se ne assume la responsabilità. L'opera è protetta a norma di legge. Ogni riproduzione, anche parziale, è concessa in tutti i paesi del mondo, purché venga citata la fonte.**

---

<sup>13</sup> CCC 1561 - 1564